

PREFAZIONE

I Curatori

Questo volume di studi sul Nuovo Testamento è dedicato al Cardinale Albert Vanhoye, ad un anno dal solenne concistoro del 24 marzo 2006, durante il quale è stato elevato alla dignità cardinalizia da Sua Santità Benedetto XVI. Il sincero desiderio dei Curatori è che sia un modo per esprimergli profonda stima e riconoscenza per l'opera di una vita, completamente dedicata al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

Un primo motivo di ringraziamento che intendiamo manifestargli è di aver lasciato trasparire, nell'ordinarietà dell'insegnamento accademico una straordinaria unità tra ricerca biblica e vita di fede, come ha tenuto a testimoniare anche il Cardinale Carlo Maria Martini nella sua introduzione al volume. A noi, suoi ex-alunni, da lui diretti nella stesura della tesi di dottorato, l'autore della Lettera agli Ebrei potrebbe dare questo suggerimento: «Ricordatevi di lui, che vi ha annunziato la parola di Dio. Considerando l'esito della sua condotta, imitatene la fede» (cf. Eb 13,7). Spinti da questa riconoscenza, abbiamo dato avvio all'impresa – piuttosto ardua, viste le distanze «continentali» non soltanto dei contributori, ma soprattutto di noi curatori – di una *Festschrift* in onore del padre Vanhoye, qualche mese prima della sua nomina cardinalizia.

D'altronde, ciascuno dei trentasei studi sul Nuovo Testamento qui raccolti rappresenta una risposta implicita di altrettanti biblisti a questo invito: far memoria di un esempio autentico di vita cristiana e religiosa, totalmente spesa a servizio della Chiesa di Cristo, nella *forma* concreta dell'insegnamento affidabile della sacra Scrittura; della ricerca instancabile della Verità rivelata e biblicamente attestata; della predicazione accurata del «Verbo di Dio», «vivente, attivo e più tagliente di qualsiasi spada a doppio taglio» (Eb 4,12); nonché del consiglio sapiente e discreto a vari dicasteri della Curia Romana.

La presente miscellanea raccoglie una grande varietà di temi, che sono stati scelti spontaneamente dagli stessi contributori e che spaziano dai vangeli agli Atti degli Apostoli, dall'epistolario paolino alla Lettera agli Ebrei, dall'Apocalisse di Giovanni a questioni di metodologia esegetica. Per di più, gli articoli, ordinati secondo la sequenza del canone neotestamentario, hanno prospettive molto variegata: alcuni spiegano singoli passi biblici; altri offrono uno sguardo d'insieme su opere o questioni neotestamentarie; altri ancora descrivono l'ambiente socio-religioso, in cui sono nati determinati testi del Nuovo Testamento; altri, infine, indagano l'influsso che alcuni passi neotestamentari hanno esercitato sulla cultura moderna e contemporanea. Del resto, questa grande varietà di temi e di ottiche rispecchia bene il vasto campo d'indagine del professor Vanhoye. Senza dubbio, la grande quantità di studi da lui pubblicati soprattutto sulla Lettera agli Ebrei e il pluridecennale insegnamento al Pontificio Istituto Biblico, di frequente incentrato esattamente su di essa, spiegano la sua notorietà mondiale come esperto conoscitore di questo scritto neotestamentario. Tuttavia, il suo notevole apporto allo studio anche di altri scritti biblici è testimoniato in maniera evidente dall'ampia bibliografia, presentata nel volume, che elenca titoli – in diverse lingue – di libri e opuscoli, voci di enciclopedie e di vocabolari biblici e teologici, ma specialmente di numerosi articoli scientifici e divulgativi, pubblicati in riviste di diverso genere e di diffusione spesso internazionale. Inoltre, nel suo lungo insegnamento al Pontificio Istituto Biblico, il professor Vanhoye fu moderatore di ben ventinove tesi di dottorato, riguardanti svariati aspetti non solo della Lettera agli Ebrei, ma anche di esegesi dei vangeli, di teologia paolina e di analisi letterario-strutturale. Senza dimenticare, poi, la varietà dei temi affrontati dalla decina di tesi da lui dirette anche nella Pontificia Università Gregoriana. Far memoria di questo contributo sostanzioso – sia per quantità che per qualità – alla ricerca biblica non può non aprirsi all'ammirato ringraziamento.

Un terzo motivo di gratitudine per il Cardinal Vanhoye nasce dalla considerazione per la sua capacità di dialogo. In effetti, se si leggono i suoi studi, si coglie come non sia mai mancato in lui il desiderio autentico di un confronto preciso e pacato con le posizioni di altri esegeti. Questo desiderio si è concretizzato soprattutto nella sua assidua partecipazione ai vari congressi organizzati dalle associazioni bibliche, di cui divenne membro attivo: la *Studiorum Novi Testamenti Societas* (di cui fu anche presidente nel 1995), l'*Association Catholique Française pour l'Étude de la Bible*, il

Colloquium Biblicum Lovaniense (da lui presieduto nel 1984) e il *Colloquio Ecumenico Paolino* di San Paolo fuori le Mura (del quale fu presidente nel 1995). In un'epoca come la nostra, caratterizzata da incontri promettenti, ma anche da scontri traumatici tra esperienze etniche, culturali e religiose multiformi, è di fondamentale importanza che i cristiani in genere e, in specie, quelli che tra loro sono chiamati ad educare le nuove generazioni progrediscano in uno stile di dialogo autentico, radicato saldamente nella *sequela Christi* all'interno della Chiesa.

Strettamente connessa con questa capacità di dialogo è dunque la nitida consapevolezza della propria identità cristiana. Come possono testimoniare tanti che sono stati a contatto con il Cardinale Vanhoye, egli è una persona saldamente fondata sulla fede che «il Verbo di Dio è vivo», secondo quanto recita significativamente il titolo del presente volume. Sia quindi questa raccolta di contributi un omaggio a quest'uomo di fede, che ha infaticabilmente indagato la sacra Scrittura per trovarvi il fondamento della propria esistenza e per annunciare agli altri «la parola di vita» (Fil 2,16). Questo libro, quindi, intende essere uno strumento per proseguire la medesima indagine e lo stesso annuncio. In quest'ottica, ringraziamo il Cardinale Carlo Maria Martini per la sua introduzione, padre Stephen Pisano, Rettore del Pontificio Istituto Biblico, per l'appoggio entusiasta offerto alla pubblicazione, il Sig. Carlo Valentino, Segretario Generale del medesimo Istituto, per la sua collaborazione, e tutti coloro che vi hanno contribuito con affabile sollecitudine e maestria esegetica.

INTRODUZIONE

Carlo Maria Martini

Conobbi il P. Alberto Vanhoye, S.J., oggi Cardinale Vanhoye, verso l'inizio degli anni '60, quando tornai al Pontificio Istituto Biblico, dopo aver insegnato per cinque anni la Teologia Fondamentale nello studentato italiano dei Gesuiti. All'Istituto Biblico mi si proponeva di insegnare la critica testuale e insieme di preparare la Laurea presso il medesimo Istituto, dopo aver già ottenuto una Laurea in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana. Fu così che, mentre insegnavo la critica del testo biblico, frequentai alcuni corsi in vista della laurea ed ebbi l'occasione di ascoltare le lezioni di P. Vanhoye sull'epistola agli Ebrei.

Egli aveva scritto poco tempo prima la sua tesi sulla struttura della lettera agli Ebrei e aveva proposto una divisione del suo contenuto che si basava su precisi riferimenti letterari e che costituiva in qualche modo una novità per l'esegesi di questo testo difficile. Ma ciò che mi impressionò non fu solamente questa nuova proposta di schema della lettera, che lasciava ammirati e quasi senza fiato per la sua precisione e sagacia letteraria (che dava anche una certa impressione di artificiosità), ma anche il modo ordinato e preciso di insegnare di P. Vanhoye e la sua capacità di fare emergere le domande vere del testo e di rispondervi con meticolosità e competenza. Purtroppo avevo avuto più volte l'impressione che non pochi esegeti rispondessero a domande che avevano sì una qualche relazione con il testo, ma non a quelle domande che il testo propriamente suscitava. Si trattava per lo più di informazioni e di riflessioni abbastanza ovvie, mentre non venivano affrontate quelle questioni che il testo proponeva quando lo si leggeva con acribia e con volontà di capirlo fino in fondo.

Il P. Vanhoye era invece un esegeta che spiegava veramente il testo, rispondendo alle domande che esso poneva, senza mai sfuggirvi o nascondersi dietro risposte vaghe o generiche.

In seguito ebbi modo di leggere altri suoi articoli e studi e di verificare come egli sia sempre rimasto fedele a questo metodo. Perciò ritengo il Cardinale Vanhoye come uno dei più validi esegeti che io abbia mai incontrato e sono lieto che il Santo Padre Benedetto XVI, nell'udienza generale del 22 febbraio 2006, lo abbia chiamato "grande esegeta". Egli è capace veramente di far parlare il testo biblico e di introdurre nella conoscenza profonda di esso.

Oltre all'epistola gli Ebrei egli si interessò gradualmente sempre più anche di altri libri del Nuovo Testamento e di brani dell'Antico Testamento connessi col Nuovo. Si è così affermato come un esegeta affidabile e competente, che ha aiutato tanti a conoscere sempre meglio la Parola di Dio.

Sono perciò molto lieto che si sia deciso di stampare in suo onore questa serie di studi composta da suoi antichi studenti, oggi suoi colleghi e da suoi amici e ammiratori, che rende omaggio alla molteplicità dei suoi interessi riguardanti la Scrittura. È importante che si sia pensato a questa «Festschrift» già prima della creazione di P. Vanhoye a Cardinale, ma a partire da quel momento tale raccolta assume un significato ancora più grande. È per me motivo di grande onore averlo come «collega» nel Collegio cardinalizio e di vedere riconosciuti pubblicamente i suoi meriti, sia nello studio della Scrittura sia nella sua fedeltà alla Chiesa.

La molteplicità dei suoi interessi è rispecchiata dalla molteplicità degli articoli presenti in questo volume. È così che troviamo in esso articoli di grande interesse riguardanti non soltanto la lettera agli Ebrei, ma anche il resto dell'epistolario paolino, come pure i Vangeli e gli Atti degli Apostoli e l'Apocalisse. Vi troviamo pure contributi di carattere generale riguardanti la metodologia di lettura del testo biblico.

Personalmente non sarei in grado di riassumere tutti gli articoli qui contenuti, ma li ho fatti passare con attenzione e ho imparato qualcosa da ciascuno. Perciò rendo grazie a tutti gli autori e penso che ne sarà contento anche il Padre Vanhoye.

Vorrei ancora ricordare che il Cardinale Vanhoye ha avuto modo di esprimere le sue capacità anche nel delicato servizio di membro e poi anche di Segretario della Pontificia Commissione Biblica. È durante il periodo della sua attività che sono stati pubblicati due importantissimi documenti, cioè quello su *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* (1993) e su *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana* (2001).

È poi giusto ricordare che il P. Vanhoye non ha dedicato soltanto tempo ed energie all'esegesi scientifica della Scrittura, ma ha anche fatto molto

per far conoscere i tesori della Scrittura a tutti i fedeli. Vorrei ricordare in particolare le sue brevissime omelie sul lezionario feriale, che costituiscono un piccolo capolavoro di letteratura esegetica e pastorale, poiché in poche parole riescono a dare ogni giorno un'idea concreta dei testi letti nella liturgia e del loro significato.

Mi unisco perciò a tutti coloro che, tra i suoi amici e ammiratori, hanno voluto dedicargli questo volume. Personalmente, se l'età e le forze me lo avessero concesso, sarei stato lieto di potergli dedicare un articolo di ricerca. Ma sono contento di potere almeno esprimere in questa introduzione la gratitudine che tutti noi sentiamo per questo maestro di esegesi che con la sua competenza, la sua semplicità, la sua umiltà ha aiutato ed edificato tanti di noi. Egli ci ha insegnato come sia importante che il testo sacro configuri non soltanto la nostra scienza ma pure la nostra vita.

INDICE GENERALE

AUTORI.....	5
SIGLE DEI PERIODICI, COLLEZIONI E DIZIONARI.....	7
<i>Stephen Pisano</i>	
PREMESSA.....	13
<i>Curatori</i>	
PREFAZIONE.....	15
<i>Carlo Maria Martini</i>	
INTRODUZIONE.....	19

Parte prima

VANGELI E ATTI DEGLI APOSTOLI

<i>Frédéric Manns</i>	
«LAISSEZ LES MORTS ENTERRER LEURS MORTS»	
Rupture ou continuité de Jésus avec le judaïsme?.....	25
<i>Joseph A. Fitzmyer</i>	
THE MEANING OF THE ARAMAIC NOUN apyk/apk IN THE FIRST CENTURY	
AND ITS SIGNIFICANCE FOR THE INTERPRETATION OF GOSPEL PASSAGES.....	35
<i>Giuseppe Barbaglio</i>	
CORREZIONE FRATERNA E PROCEDIMENTO GIUDIZIALE	
Lettura storico-critica di Mt 18,15-17.18.....	45
<i>Donald P. Senior</i>	
THE FOUNDATION FOR THE CHRISTIAN MORAL LIFE	
IN THE GOSPEL OF MATTHEW.....	57
<i>John P. Meier</i>	
DOES THE SON OF MAN SAYING IN MARK 2,28 COME	
FROM THE HISTORICAL JESUS?.....	71
<i>Michel Gourgues</i>	
«QUICONQUE FAIT LA VOLONTE DE DIEU»	
L'apport de Mc 3,35 pour une réflexion sur le pluralisme religieux.....	91
<i>Jan Lambrecht</i>	
THE LINE OF THOUGHT IN MARK 13,9-13.....	111
<i>Adela Yarbro Collins</i>	

THE FLIGHT OF THE NAKED YOUNG MAN REVISITED.....	123
<i>Francis J. Moloney</i>	
MARK 15,20B-25 IN THE STRUCTURE AND THEOLOGY OF 15,1-47.....	139
<i>Klemens Stock</i>	
JESUS UND SEINE JÜNGER NACH MARKUS.....	149
<i>Alberto Valentini</i>	
«Kaqarismou/ auvtw/n» E «r`omfai,a» (LC 2,22.35)	
Due <i>cruces interpretum</i>	169
<i>Richard Dillon</i>	
SIMEON AS A LUCAN SPOKESMAN (LK 2,29-35).....	189
<i>Benedict T. Viviano</i>	
THE RETURN OF THE SEVENTY (LK 10,17-20).....	219
<i>Xavier León-Dufour</i>	
À PROPOS DE JEAN 12,27-28.....	225
<i>John J. Kilgallen</i>	
PETER'S ARGUMENT IN ACTS 15.....	233
<i>Justin Taylor</i>	
THE ALTAR TO AN UNKNOWN GOD AT ATHENS (ACTS 17,23).....	249

Parte seconda

LETTERE PAOLINE

<i>Alfio Marcello Buscemi</i>	
ROMANI 1,3-4: UNA RILETTURA FILOLOGICA.....	263
<i>Romano Penna</i>	
RESTO D'ISRAELE E INNESTO DEI GENTILI	
La fede cristologica	
come modificazione del concetto di alleanza in Rm 9-11.....	277
<i>Antonio Pitta</i>	
GESÙ, LO SPIRITO E IL VANGELO (2 COR 11,4)	
Semplice variazione stilistica o <i>climax</i> relazionale?.....	301
<i>C. Kingsley Barrett</i>	
THE INTERPRETATION OF GALATIANS 5,11.....	315
<i>Jean-Noël Aletti</i>	
LA <i>DISPOSITIO</i> DE COLOSSIENS	

Enjeux exégétiques et théologiques.....	323
---	-----

<i>Juan Miguel Díaz Rodelas</i> TEXTOS PAULINOS SOBRE LA ENCARNACIÓN.....	337
--	-----

<i>José Enrique Aguilar Chiu</i> JUSTIFICATION AND THE SPIRIT IN PAUL: IS THERE A RELATIONSHIP?.....	357
--	-----

<i>Federico Pastor Ramos</i> ¿ES LA JUSTIFICACIÓN EL CENTRO DE LA ANTROPOLOGÍA SOTERIOLÓGICA DE PABLO?.....	379
---	-----

<i>Rudolf Pesch</i> PAULUS UND DIE JÜDISCHE IDENTITÄT «Jeder, der den Götzendienst zurückweist, wird ein Jude genannt» (Meg 13A).....	387
--	-----

Parte terza
LETTERA AGLI EBREI

<i>Carlos Zesati Estrada</i> EL SACRIFICIO DE CRISTO, EFICAZ Y DEFINITIVO (HEB 8-9).....	403
---	-----

<i>Filippo Urso</i> «TENENDO FISSO LO SGUARDO SU GESÙ» Appello alla perseveranza per i credenti nella prova (Eb 12,1-3).....	421
--	-----

<i>Elena Bosetti</i> IL PASTORE, QUELLO GRANDE Risonanze e funzione conclusiva di Eb 13,20-21.....	443
--	-----

<i>Prosper Grech</i> WHY WAS HEBREWS WRITTEN?.....	463
---	-----

<i>Ulrich Wilckens</i> ZUR HOHENPRIESTERLEHRE DES HEBRÄERBRIEFS.....	471
---	-----

<i>Franco Manzi</i> «DI ME STA SCRITTO NEL ROTOLO DEL LIBRO» Lettura cristologica dell'Antico Testamento nell'Epistola agli Ebrei.....	495
--	-----

Parte quarta
APOCALISSE DI GIOVANNI

Daniel J. Harrington

THE SLAIN LAMB (REV 5,6.12; 13,8) AS AN IMAGE OF CHRISTIAN HOPE.....511

Ugo Vanni

LA RADICE CRISTOLOGICA E ANTROPOLOGICA DELLA MORALE NELL' APOCALISSE..... 521

Charles H. Talbert

DIVINE ASSISTANCE AND ENABLEMENT OF HUMAN FAITHFULNESS

IN THE REVELATION TO JOHN VIEWED WITHIN ITS APOCALYPTIC CONTEXT..... 551

Franz Mussner

TRANSZENDENTALE SATANOLOGIE (ANTICHRISTOLOGIE)

Impulse Karl Rahners und der Johannesapokalypse..... 569

Parte quinta
METODOLOGIA ESEGETICA

Roland Meynet

POUR UNE DEFINITION SCIENTIFIQUE DE LA NOTION DE CONTEXTE..... 585

APPENDICE

NOTA BIOGRAFICA E SCRIPTA DEL CARDINAL ALBERT VANHOYE, S.I. (1952-2006).....603